

Los restos Oriol Vilanova





Ein frohes  
WEIHNACHTSFEST  
und ein glückliches neues Jahr





**Los restos Oriol Vilanova**

Aerea, Alhambra, Alicante, Arance, Arancione, Arcobaleno, Area giochi, Armatura, Arrampicata, Asino, Atomium, Azzurro, Babbo Natale, Bambola, Banana, Bandiera degli Stati Uniti, Bandiera svizzera, Barca, Beige, Bianco, Biblioteca, Blu, Blu scuro, Blu verdastrò, Bosco, Bucato steso, Cachi, Campeggio, Campo, Cannone, Capitello, Cappella, Carne, Carnevale di Binche, Carnevale di Nizza, Casinò, Catacombe, Centre Pompidou, Cervo, Cigno, Cimitero, Cinghiale, Città Proibita, Cordova, Costume, Cristo, Cucina, Deserto, Disney, Dorato, Don Chisciotte, Elefante, Escolanets, Esposizione floreale, Facteur Cheval, Famiglia reale, Farfalla, Fiore giallo, Flamenco, Folla, Fontana luminosa, Fuoco, Fuochi d'artificio, Gatto, Giallo, Giallo aranciato, Giallo chiaro, Gigante, Giraffa, Granata, Grande Muraglia, Grigio, Grigio azzurrato, Grigio chiaro, Grigio scuro, Grotta, Guardia greca, Guardia inglese, Guardia svizzera, Hotel Rossiya, Incantatore di serpenti, Ippopotamo, Lavoro al chiuso, Lavoro all'aperto, Leone, Leopardo, Letto, Lilla, Majorette, Manneken Pis, Marmotta, Marocco, Marrone, Mercato, Monumento, Mosaico, Mucca, Mulino, Museo, Museo delle cere, Napoleone, Nero, Neuschwanstein, Neve, Notte, Occhi, Ocra, Ombrellone, Orologio floreale, Pagoda, Palazzo di giustizia, Palude, Papa, Pappagallo, Pecora, Pesca, Pesce, Piramide, Piscina, Pittore, Ponte, Porta chiusa, Pulpito, Rosa, Rosa confetto, Ristorante, Roccia, Rosso, Ruota panoramica, Salone degli Specchi, Scala interna, Scale di Liegi, Scoiattolo, Scuola di equitazione spagnola, Sirena, Specchio, Strada tortuosa, Teatro cinese, Teatro al chiuso, Teatro all'aperto, Tennis, Terracotta, Tori, Torri Gemelle, Tramonto, Turchese, Uccello, Valle dei Caduti, Venditore d'acqua, Venezia, Verde, Verde chiaro, Verde lime, Verde scuro, Vermiglione, Viola, Viola scuro, Volpe, Vulcano, Windsurf, Zebra

Aerial, Alhambra, Alicante, Armour, Atomium, Banana, Bed, Beige, Binche Carnival, Bird, Black, Blue, Blue grey, Boar, Bridge, British Guard, Brown, Bubble-gum pink, Bullfight, Burnt orange, Butterfly, Campsite, Cannon, Capital, Casino, Cat, Catacombs, Cave, Cemetery, Centre Pompidou, Chapel, Chinese theatre, Choirboys, Christ, Climbing, Closed door, Cordoba, Costume, Courthouse, Cow, Crowd, Curvy road, Dark blue, Dark green, Dark grey, Dark purple, Deer, Desert, Disney, Doll, Don Quixote, Donkey, Elephant, Eyes, Facteur Cheval, Ferris wheel, Field, Fire, Fireworks, Fish, Fishing, Flamingo, Floral clock, Flower show, Forbidden City, Forest, Fox, Garnet, Giant, Giraffe, Golden, Greek Guard, Green, Grey, Hall of Mirrors, Hanging laundry, Hippopotamus, Indoor theatre, Indoor work, Interior staircase, Khaki, Kitchen, Leopard, Library, Liege Stairs, Light blue, Light fountain, Light green, Light grey, Light yellow, Lilac, Lime green, Lion, Majorette, Manneken pis, Market, Marmot, Mirror, Monument, Morocco, Mosaic, Museum, Napoleon, Neuschwanstein, Nice Carnival, Night, Nude, Ochre, Orange, Oranges, Outdoor theatre, Outdoor work, Pagoda, Painter, Parasol, Parrot, Pink, Playground, Pool, Pope, Pulpit, Pyramid, Rainbow, Red, Restaurant, Rock, Rossiya Hotel, Royal Family, Santa Claus, Sheep, Ship, Siren, Snake charmer, Snow, Spanish riding school, Squirrel, Sunset, Swamp, Swan, Swiss flag, Swiss Guard, Teal, Tennis, The Great Wall, Turquoise, Twin Towers, USA flag, Valle de los Caídos, Venice, Vermilion, Violet, Volcano, Water seller, Wax museum, White, Windmill, Windsurf, Yellow, Yellow flower, Yellow orange, Zebra

Aérea, Alhambra, Alicante, Amarillo, Amarillo anaranjado, Amarillo claro, Arcoíris, Ardilla, Armadura, Atomium, Azul, Azul claro, Azul oscuro, Azul verdoso, Banana, Bandera EE. UU., Bandera Suiza, Barco, Beige, Bermellón, Biblioteca, Blanco, Bosque, Burro, Cama, Camping, Campo, Cañón, Capilla, Capitel, Caqui, Carnaval de Binche, Carnaval de Niza, Carne, Carretera con curvas, Casino, Catacumbas, Cebra, Cementerio, Centre Pompidou, Ciervo, Cisne, Ciudad Prohibida, Cocina, Córdoba, Cristo, Cueva, Desierto, Disfraz, Disney, Dorado, Elefante, Encantador de serpientes, Escalada, Escalera interior, Escaleras de Lieja, Escolanitos, Escuela de equitación española, Espejo, Exposición floral, Facteur Cheval, Familia Real, Flamenco, Flor amarilla, Fuego, Fuegos artificiales, Fuente luminosa, Gato, Gigante, Granate, Gris, Gris azulado, Gris claro, Gris oscuro, Guardia Griega, Guardia Inglesa, Guardia Suiza, Hipopótamo, Hotel Rossiya, Jabalí, Jirafa, La Gran Muralla, León, Leopardo, Lila, Loro, Majorette, Manneken pis, Mariposa, Marmota, Marrón, Marruecos, Mercado, Molino, Monumento, Morado oscuro, Mosaico, Multitud, Muñeca, Museo, Museo de cera, Napoleón, Naranja, Naranjas, Negro, Neuschwanstein, Nieve, Noche, Noria, Ocre, Ojos, Oveja, Pagoda, Pájaro, Palacio de justicia, Pantano, Papa de Roma, Papá Noel, Pesca, Pez, Pintor, Pirámide, Piscina, Puente, Puerta cerrada, Puesta de sol, Pulpito, Quijote, Reloj floral, Restaurante, Roca, Rojo, Ropa tendida, Rosa, Rosa chicle, Salón de los Espejos, Sirena, Sombrilla, Teatro chino, Teatro exterior, Teatro interior, Tenis, Terracota, Toros, Torres Gemelas, Trabajo exterior, Trabajo interior, Turquesa, Vaca, Valle de los Caídos, Vendedor de agua, Venecia, Verde, Verde claro, Verde lima, Verde oscuro, Violeta, Volcán, Windsurf, Zona de juego, Zorro

<sup>17</sup> Il mercato è il mezzo  
Carles Guerra

Oriol Vilanova (Manresa, 1980) colloca generalmente il proprio lavoro in quegli spazi aperti e dismessi, esposti alle intemperie, dove si accumulano oggetti di ogni tipo ormai inutilizzati, obsoleti, fuori catalogo o esclusi dalla catena del valore. Tra questi, le cartoline che acquistava, domenica dopo domenica, prima al Mercat de Sant Antoni di Barcellona e poi al Jeu de Balle di Bruxelles, così come in ogni luogo che ha visitato nel tempo. Nel mercatino, cartoline, libri, figurine, francobolli, monete, film e videogiochi convivono con mobili antichi, abiti usati e utensili di varia natura. Tutto aspira a cambiare proprietario. Nel frattempo, queste transazioni generano un linguaggio specifico. Le parole e i gesti scambiati si configurano come un protocollo soggetto a ripetizioni. Andare al mercato ogni giorno, come fa Oriol Vilanova, lo trasforma nello scenario di un rituale. Un suo testo molto recente, *Le prix des choses* (Il prezzo delle cose), lo riassume attraverso una sequenza di passaggi:

La scelta  
Il calcolo  
La negoziazione  
Il prezzo  
Il pagamento  
Il saluto

A questo punto, Oriol Vilanova stabilisce di preferire il mercato al museo. Il suo progetto non rimpiange la perdita dell'aura. Al contrario, si colloca nel giorno successivo

a una demolizione che—come racconta in un'altra sua opera teatrale intitolata *Adiós* (2012)—ha ridotto in macerie il Louvre, il più emblematico dei musei. È allora che scopre che «in assenza di opere originali—tutte distrutte da un vandalismo di matrice iconoclasta—le copie occupano il loro posto». Non resta nulla da preservare, se non una cultura clonata. In questo nuovo regime, in cui abbonda «ogni tipo di riproduzione, cartoline, guide, opuscoli, monografie, souvenir, pubblicità...», si genera uno spettacolo infinitamente rinnovabile.

Ciò che chiamiamo “intemperie” assume un nuovo significato nella misura in cui comprende uno spazio mediatico di distribuzione e trasmissione, non privo di contraddizioni. La cartolina, che potrebbe essere paragonata allo spam dell'era analogica, si presenta priva di qualsiasi promessa di trascendenza.

Oriol Vilanova è come uno straccivendolo formato nell'era digitale: qualcuno che opera a partire da un condizionamento tecnologico del proprio comportamento, ma che—contro ogni logica—utilizza oggetti obsoleti appartenenti a un'altra epoca. Le cartoline non sono mai impiegate con intento archivistico o documentario. Per lui, questi materiali equivalgono a riconoscere che persino la decadenza e lo scarto costituiscono ambiti non necessariamente associati alla paralisi malinconica, né alla nostalgia del passato, così tipica della fotografia.

In questo senso, Oriol Vilanova restituisce e rimette in circolo il flusso incessante che le cartoline portano con sé. La varietà dei dispositivi espositivi che ha sviluppato negli ultimi due decenni ne è la prova. Poiché la sua stessa collezione è concepita come un corpo incompleto, le mostre di Oriol Vilanova non offrono che un frammento di questa

pratica, intesa come un'abitudine quotidiana che l'artista mantiene senza soluzione di continuità.

Di conseguenza, la misura della completezza o incompletezza non è di ordine numerico, poiché la matrice da cui si originano non è altro che una collezione contingente, frutto di un'accumulazione che non ha raggiunto il proprio limite. Tale matrice è soggetta a una crescita costante, senza che la sua forma sia pienamente afferrabile. Nel dettaglio, si identifica con la trama di una griglia che ne garantisce la regolarità e l'integrità, indipendentemente dalla sua estensione. Per questo, ogni esposizione dovrebbe essere intesa come un frammento sottratto a questa matrice: un episodio reciso dal grande racconto costituito dalla collezione nella sua totalità, un frammento strappato all'insieme.

*Los restos* presenta un intervento su larga scala di Oriol Vilanova. Lungo le pareti del Padiglione spagnolo si dispiega un'ingente quantità di cartoline accumulate attraverso una pratica protratta per oltre vent'anni. Il titolo di quest'opera, che chiama a raccolta la sua collezione, è *Representación* (Rappresentazione, 2026). La saturazione ottica che si produce all'interno del padiglione trova due repliche all'esterno. La prima, la performance *El fantasma de la libertad* (Il fantasma della libertà, 2026), lo riduce ad una sola cartolina che un performer mostra ai passanti e ai visitatori con cui si imbatte all'interno della Biennale. Tali incontri avvengono in luoghi e orari non annunciati né prevedibili. La seconda, un'edizione speciale progettata da Zak Group, raccoglie nelle sue pagine l'intero numero di cartoline che ricoprono le pareti del padiglione.

<sup>EN</sup> The market is the medium  
Carles Guerra

Oriol Vilanova (Manresa, 1980) takes his practice outdoors, to waste grounds where all manner of discarded, obsolete, discontinued and devalued objects pile up — among them, the postcards he began to purchase on Sundays at the Sant Antoni market in Barcelona and then at the Jeu de Balle market in Brussels, as well as in every other place he visited over time. At the flea market, postcards, books, trading cards, stamps, coins, films and video games can be found among old furniture, second-hand clothes and a wide range of utensils. Everything aspires to change hands. In the meantime, the transactions propagate specific languages. Exchanged words and gestures appear as repeated conventions. The slightest variations nurture the slivers of creativity that can emerge under these circumstances. So, the act of going to the market day in, day out, as Oriol Vilanova does, transforms it into the stage of a ritual. In one of his recent texts, *Le Prix des choses* (The Price of Things), he sums it up in a list of steps:

- The choice
- The reckoning
- The negotiation
- The price
- The payment
- The farewell

On this point, Oriol Vilanova has decided that he prefers the market to the museum. His project isn't a lament about the

loss of aura. On the contrary, it might be about the day after a demolition has reduced the Louvre — the most emblematic of museums — to rubble, as he describes in another of his theatrical works, titled *Adiós* (Farewell, 2012). And so he realises that, 'due to the lack of original works', all of which have been destroyed by iconoclastic vandalism, 'copies have taken their place'. Only a cloned culture remains, one that was once fit for excessive consumption and mass circulation and is now revered. An endlessly renewable spectacle takes place in this new regime, 'brimming with all sorts of reproductions, postcards, guides, brochures, monographs, souvenirs, advertisements and the like'. What we call the outdoors takes on a new meaning in as much as it encompasses a mediated space for distribution and transmission, with its fair share of hazards. The postcard — the spam of the analogical age — offers no promise of transcendence.

Oriol Vilanova is like a rag-and-bone man trained in the digital age, returning to the dregs of the society of the spectacle, operating from a technological configuration while, against all logic, using obsolete objects from the past. His use of postcards serves none of the archival or documentary purposes that are so common nowadays, but instead entails the recognition that even decrepitude and waste constitute areas not necessarily associated with melancholic stasis, or even with the recovery of that inevitable past so essential to photography. Oriol Vilanova restores the continuous flow and wide-ranging opportunities that postcards carry, as attested by the various display devices he has developed over the past two decades. In so far as Vilanova's own collection is conceived as a fragmented body, each exhibition only presents a partial view of the

artist's daily, uninterrupted practice. The exact measure of completeness or incompleteness isn't numerical, as their matrix is a contingent collection, the product of an accumulation that has not yet reached its limit. The matrix is subject to continuous growth although its form is inapprehensible. Locally, it takes the shape of a grid that guarantees its regularity and its integrity, regardless of its breadth. So, each exhibition should be understood as a fragment from the matrix, an episode from the bigger story that is the collection as a whole.

*Los restos* presents a large-scale intervention by Oriol Vilanova. A vast number of postcards, assembled through a sustained practice spanning more than twenty years, unfolds on the walls of the Spanish Pavilion. The title of this work that offers an installment of his collection is *Representación* (Representation, 2026). The optical saturation produced inside the pavilion has two counterparts beyond it. The first, the performance titled *El fantasma de la libertad* (The Ghost of Freedom, 2026), reduces the display to a single postcard, shown by a performer to passers-by and visitors who unexpectedly run into him in the environs of the Biennale. The encounters take place at unannounced locations and times, outside any warning or prediction. The second, a special edition designed by Zak Group, gathers in its pages the same number of postcards that cover the walls of the pavilion.

<sup>ES</sup> El mercado es el medio  
Carles Guerra

Oriol Vilanova (Manresa, 1980) desplaza su trabajo, por regla general, a esos descampados a la intemperie donde se amontonan objetos de todo tipo en desuso, obsoletos, descatalogados o fuera de la cadena de valor. Entre ellos, las postales que primero adquiriría de domingo en domingo en el Mercat de Sant Antoni de Barcelona y después en el Jeu de Balle de Bruselas, así como en todos aquellos lugares que ha visitado alguna vez. En el mercadillo, postales, libros, cromos, sellos, monedas, películas y videojuegos conviven con muebles antiguos, ropa usada y utensilios de índole diversa. Todo aspira a cambiar de manos. Mientras tanto, esas transacciones generan un idioma específico. Las palabras y los gestos intercambiados se formulan como un protocolo sujeto a repeticiones. Regresar al mercado cada día, como hace Oriol Vilanova, lo convierte en el escenario de un ritual. Un texto suyo muy reciente, *Le prix des choses* (El precio de las cosas), lo resume con una lista de pasos:

La elección  
El cálculo  
La negociación  
El precio  
El pago  
El saludo

En este punto, Oriol Vilanova resuelve que él prefiere el mercado al museo. Su proyecto no lamenta la pérdida del aura. Al contrario, se instala en el día después de una

demolición que —tal y como relata en otra de sus piezas teatrales titulada *Adiós* (2012)— ha reducido a escombros el Louvre, el más emblemático de los museos. Entonces descubre que, «a falta de obras originales —todas ellas destruidas por un vandalismo de signo iconoclasta— las copias han tomado su lugar». No queda nada por preservar salvo una cultura clonada. En ese nuevo régimen en el que abunda «todo tipo de reproducciones, postales, guías, folletos, monografías, souvenirs, publicidad...», se produce un espectáculo infinitamente renovable. Lo que llamamos la intemperie cobra un nuevo sentido en la medida en que abarca un espacio mediático de distribución y transmisión, no exento de inclemencias. La postal, que sería como el spam de la era analógica, se presenta sin una promesa de trascendencia.

Oriol Vilanova sería como el traperero formado en la era digital. Aquel que opera desde una configuración tecnológica de su comportamiento, pero —en contra de toda lógica— lo hace con objetos obsoletos que pertenecen a otra época. En ningún caso emplea las postales con una intención archivística o de documentación. Para él estos materiales equivalen a un reconocimiento de que incluso la decrepitud y el desperdicio constituyen zonas que no necesariamente se asocian a la parálisis melancólica. O ni siquiera a la añoranza de un pasado, algo muy propio de la fotografía. En este sentido, Oriol Vilanova restituye y moviliza el flujo incesante que las postales transportan con ellas. La diversidad de los dispositivos de exposición que ha desarrollado en las dos últimas décadas da fe de ello. En tanto en cuanto su propia colección se concibe como un cuerpo incompleto, las exposiciones de Oriol Vilanova no ofrecen más que un fragmento de esa práctica, entendida como

un hábito que el artista mantiene a diario y sin interrupción. Entonces, la medida exacta de la completitud o incompletitud no es de orden numérico, ya que la matriz de la que se extraen no es más que una colección contingente, producto de una acumulación que no ha alcanzado su límite. La matriz está sujeta a un crecimiento constante sin que su forma sea aprehensible. Localmente se identifica con la malla de una retícula que garantiza su regularidad, así como el hecho de mantenerse incólume sin importar su amplitud. Por eso, cada exposición debería entenderse como un fragmento arrancado a dicha matriz, un episodio cercenado del gran relato que constituye la colección en toda su extensión, un trozo robado a la totalidad.

*Los restos* presenta una intervención a gran escala de Oriol Vilanova. Por los muros del Pabellón de España se despliega una ingente cantidad de tarjetas postales acumuladas mediante una práctica sostenida a lo largo de más de veinte años. El título de esta obra que convoca su colección es *Representación* (2026). La saturación óptica que se produce en el interior del pabellón se despliega con dos réplicas fuera del mismo. La primera, la performance *El fantasma de la libertad* (2026), reduce a una la postal que un performer da a ver a los transeúntes y visitantes que se dan de bruces con él en el entorno de la Biennale. Tales encuentros se producen en localizaciones y horarios al margen de todo anuncio o previsión. La segunda, una edición especial diseñada por Zak Group, reúne en sus páginas el mismo número de postales que cubren las paredes del pabellón.

Los restos Oriol Vilanova	Progettazione grafica e Art Direction Design and Art Direction Diseño y dirección de arte Zak Group
A cura di Curated by Comisariado por Carles Guerra	Testi Texts Textos Carles Guerra
Mostra Exhibition Exposición	Traduzione Translation Traducción
Organizza Organised by Organizado por	Carlos Mayor, Josephine Watson (Barcelona Kontext), Carolina Ciuti
Ministero degli Affari Esteri, Unione Europea e Cooperazione della Spagna Spanish Ministry of Foreign Affairs, European Union and Cooperation Ministerio de Asuntos Exteriores, Unión Europea y Cooperación de España	Revisione Copyediting Corrección Carlos Mayor, Josephine Watson (Barcelona Kontext), Carolina Ciuti
Collabora In collaboration with Colabora	Allestimento Exhibition Installation Montaje de exposición Attiva S.r.l
Acción Cultural Española (AC/E)	Trasporto e imballaggi Shipping and Crates
Coordinamento del Padiglione Spagnolo Coordination of the Spanish Pavilion Coordinación Pabellón de España Alejandro Romero Álvaro Callejo	Transporte y cajas CLM logistics
Studio manager, coordinamento e produzione Studio Manager, Coordination and Production Studio manager, coordinación y producción Ingrid Sala	Gestione architettonica Architectural Management Gestión de la arquitectura Stefania Mecucci
Assistente curatrice Assistant Curator Comisaria asistente Carolina Ciuti	Ufficio stampa e comunicazione Press and Communication Prensa y comunicación Sutton Communication
Responsabile delle relazioni pubbliche PR Manager Responsable de relaciones públicas Alessandra Biscaro	

Publicazione  
Publication  
Publicación

*Los restos*  
Oriol Vilanova

Editori  
Editors  
Editores  
Carolina Ciuti, Carles Guerra,  
Oriol Vilanova

Disegno  
Design  
Diseño  
Zak Group

Testi  
Texts  
Textos  
Carles Guerra, Catherine Mayeur,  
Pedro G. Romero, Joëlle Tuerlinckx,  
Oriol Vilanova

Traduzione  
Translation  
Traducción  
Bethan Cunningham, Carlos Mayor,  
Josephine Watson (Barcelona Kontext),  
Nuria Rodríguez Riestra

Revisione  
Copyediting  
Corrección  
Carlos Mayor, Tim James Morris,  
Irene Oliva Luque, Josephine Watson  
(Barcelona Kontext)

Studio Manager  
Ingrid Sala

Digitalizzazione delle cartoline  
Postcard Scanning  
Escaneado de las postales  
OASIS Group

Immagini dell'installazione  
Installation Views  
Vistas de la instalación  
Roberto Ruiz

Stampa  
Printing  
Impresión  
DZA Druckerei zu Altenburg GmbH

Publicata da  
Published by  
Publicado por

Ministero degli Affari Esteri,  
Unione Europea e Cooperazione di Spagna  
Agencia Spagnola per la Cooperazione  
Internazionale allo Sviluppo (AECID)  
Acción Cultural Española (AC/E)

Spanish Ministry of Foreign Affairs,  
European Union and Cooperation  
Spanish Agency for International  
Development and Cooperation (AECID)  
Acción Cultural Española (AC/E)

Ministerio de Asuntos Exteriores,  
Unión Europea y Cooperación de España  
Agencia Española de Cooperación  
Internacional para el Desarrollo (AECID)  
Acción Cultural Española (AC/E)

In collaborazione con  
In collaboration with  
En colaboración con  
Verlag der Buchhandlung  
Walther und Franz König, Köln

Opuscolo  
Booklet  
Folleto

*Los restos*  
Oriol Vilanova

Disegno  
Design  
Diseño  
Zak Group

Testi  
Texts  
Textos  
Carles Guerra

Traduzione  
Translation  
Traducción  
Carlos Mayor, Josephine Watson  
(Barcelona Kontext), Carolina Ciuti

Revisione  
Copyediting  
Corrección  
Carlos Mayor, Josephine Watson  
(Barcelona Kontext), Carolina Ciuti

Organizzato da  
Organised by  
Organizado por



@aecid cultura

Ringraziamenti  
Acknowledgements  
Agradecimientos

Ignasi Aballí, Emilio Álvarez, Ibon Aranberri,  
Elba Benitez, Paul Bergés, Daniele Bertino,  
Carine Bienfait, Pierre Bismuth, Manuel Borja-  
Villel, Stefan Brüggemann, Silvestro Cecchin,  
Gheorghe Craciun, Manuel Crespo, Héctor  
Cuesta, Simon Delobel, Embajada de España  
en Roma, Christoph Fink, Ophélie Fortin,  
Galería àngels barcelona, Galeria Elba Benitez,  
Franco Ghetti, Begoña Guerrica Echevarría,  
Nikolaus Hirsch, Zak Kyes, Franco Longo,  
Roberto Longo, Lina Lundquist, Luce Marmier,  
Marco Mason, Gabriela Moragas, Antoni  
Muntadas, Kotaro Nukaga, Rosa Olivares,  
Santiago Olmo, Tania Pardo, Quico Peinado,  
Agustín Pérez Rubio, Belle Place, Francisco  
Javier Prados, Imma Prieto, Abdelmajid Rabeh,  
Bàrbara Rodríguez Muñoz, Yolanda Romero,  
Manuel Segade, Gianmaria Semenzato,  
Davide Sfriso, Mirco Sfriso, Ruggero Sonino,  
Vicente Todolí, Rachel Barbara Toudou,  
Salvador Ubach

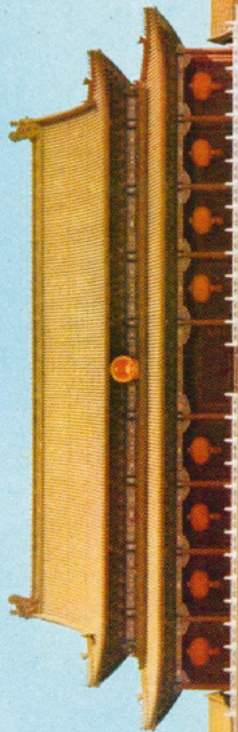
Collabora  
In collaboration with  
Colabora  
Con il supporto di  
With the support of  
Con el apoyo de

AC/E  
ACCIÓN CULTURAL  
ESPAÑOLA









中华人民共和国万岁



世界人民大团结万岁

